

LETTERA APERTA

L'Europa ha bisogno di certezza normativa sull'IA

Con una regolamentazione frammentata l'UE rischia di non avere un ruolo attivo nell'era dell'Intelligenza Artificiale.

Siamo un gruppo di aziende, ricercatori e istituzioni parte integrante dell'Europa e lavoriamo per fornire servizi a centinaia di milioni di europei. Vogliamo vedere l'Europa prosperare e avere successo, anche nel campo della ricerca e delle tecnologie all'avanguardia relative all'IA. Tuttavia, la realtà è che l'Europa è diventata meno competitiva e meno innovativa rispetto ad altre regioni del mondo e ora rischia di restare ulteriormente indietro nell'era dell'Intelligenza Artificiale a causa di decisioni normative poco coerenti.

Senza regole coerenti, l'UE rischia di perdersi i due momenti fondamentali nel processo di innovazione dell'IA. Il primo riguarda lo sviluppo dei modelli "aperti", che sono resi disponibili gratuitamente per essere utilizzati da chiunque, modificati e sviluppati, moltiplicandone così i benefici e offrendo opportunità sociali ed economiche. I modelli aperti accrescono indipendenza e controllo perché le aziende possono scaricarli e perfezionarli come vogliono, eliminando la necessità di inviare i propri dati altrove. Il secondo riguarda i più recenti modelli "multimodali", che operano fluidamente tra testo, immagini e audio, e che consentiranno il prossimo salto in avanti nell'IA. La differenza tra modelli di solo testo e modelli multimodali è paragonabile alla differenza tra avere un solo senso e averli tutti e cinque.

Modelli aperti pionieristici, basati su testo o multimodali, possono potenziare sia la produttività sia la ricerca scientifica e apportare così centinaia di miliardi di euro all'economia europea. Le istituzioni pubbliche e i ricercatori stanno già utilizzando questi modelli per accelerare la ricerca medica e preservare le lingue, mentre aziende consolidate e nuove start-up stanno avendo accesso a strumenti che non potrebbero mai costruire o permettersi da sole. Senza questi modelli, l'IA verrà sviluppata altrove, privando i cittadini europei dei progressi tecnologici di cui godono Stati Uniti, Cina e India. Ricerche in materia stimano che nel prossimo decennio l'IA generativa potrebbe contribuire all'aumento del 10% del PIL globale¹ e i cittadini dell'UE non dovrebbero essere privati di questa opportunità di crescita.

La capacità dell'UE di competere con il resto del mondo in materia di IA, e di trarre vantaggio dai modelli open source, si basa sul mercato unico e su un quadro normativo condiviso. Se aziende e istituzioni vorranno investire decine di miliardi di euro per sviluppare un'IA generativa per i cittadini europei, queste avranno bisogno di regole chiare, applicate in modo coerente, che consentano l'utilizzo dei dati europei. Ma, negli ultimi tempi, le decisioni normative sono diventate frammentate e imprevedibili, mentre gli interventi delle autorità europee per la protezione dei dati hanno creato una grande incertezza sul tipo di dati che possono essere utilizzati per addestrare i modelli IA. Ciò significa che la prossima generazione di modelli IA open source, così come i prodotti e i servizi derivanti da essi, non riusciranno a comprendere né tantomeno rifletteranno la conoscenza, la cultura o le lingue europee.

L'Europa si trova di fronte a una decisione che avrà conseguenze sul continente per decenni. Può scegliere di riaffermare il principio di armonizzazione sancito nei quadri normativi come il GDPR, e offrire un'interpretazione moderna delle sue disposizioni che ne rispetti comunque i valori fondamentali, permettendo così che l'innovazione nell'IA si sviluppi qui con la stessa portata e velocità che in altre regioni del mondo. Oppure, può continuare a respingere il progresso, contraddire le ambizioni del mercato unico e restare a guardare mentre il resto del mondo sviluppa tecnologie a cui i cittadini europei non avranno accesso.

Confidiamo che legislatori e regolatori europei comprendano la posta in gioco se non si intraprende un cambiamento di rotta. L'Europa non può permettersi di restare esclusa dai grandi benefici provenienti dalle tecnologie IA aperte e costruite responsabilmente che saranno in grado di accelerare la crescita economica e sbloccare il progresso della ricerca scientifica. Per quest'ora, abbiamo bisogno di decisioni armonizzate, coerenti, rapide e chiare nell'ambito delle normative sui dati dell'UE, che permettano l'utilizzo dei dati europei per l'addestramento dell'IA, a beneficio di tutti i cittadini europei. È necessaria un'azione decisiva per sbloccare la creatività, l'ingegno e lo spirito imprenditoriale che garantiranno la prosperità, la crescita e la leadership tecnologica dell'Europa.

Signed,

Alexandre Labien
CEO, Nobia

André Martins
VP of AI Research,
Unbabel

Aureliusz Gilinski
Founder & CEO, Cam-
pyral

Börje Ekholm
President & CEO,
Ericsson

Christian Klein
CEO of SAP SE

Daniel Ek
Founder and CEO of
Spotify

Daniel J. Beutel
Co-founder & CEO,
Flower Labs

David Lacombe
President,
La Via Numeris

Dermot Gil
Chief Technology Officer,
Criteo

Edgar Biza
President, Komia AI

Egla Markocik
Secretary, Consumer
Choice Center Europe

Eugenio Valderr
CEO

Federica Marchetti
Chairman and CEO,
Easlon/Luotila

Francesco Milani
Chairman and CEO,
Easlon/Luotila

Georg Gerganov
gg@ai

Han Staffels
CEO, Sense

Hira Mahmood
Co-founder & Board
member, Sense AI

Hoak Lee-Mahjanz
Director, SCPE

Jahr Ebbens
CEO, Ecor

Julian Looney
CEO & Co-founder,
Adaptive ML

Lorenz Bertoldi
CMO, Prolo Group

Maciej Halyna
CEO, Saesultel Sp. z o.o.

Marco Baroni
Research Professor,
ICREA

Marco Tronchetti Provera
Executive Vice Chairman,
Pirelli

Mark Zuckerberg
Founder and CEO, Meta

Martin O'H
CEO, Tactix SE

Mathieu Rauf
CEO, Phononum

Maurice Lévy
Chairman Emeritus,
Publicis Groupe

Massimo Baroni
CEO, Engineering In-
genieria Informatica SPA

Michał Karameni
CEO, Digital Poland
Association

Miguel Ferrer
EzTech

Miguel López
CEO, SystemNapp AD

Mihai Dia
CEO, FULLY AI

Nicola Cesa-Bianchi
CS Professor,
University of Milan, Italy

Niklas von Weizsäcker
CEO, FULLY AI

Patrick Collison
CEO, Stripe

Patrick Pérez
AI researcher

Philippe Cornet
Co-founder & CEO,
Miral

Prof. Siegnar Schäfer
CEO, exBERTND

Ralf Gommers
Director, Quinsight

Sebastian Simionescu
CEO and Co-founder,
Karna

Stefano Carriacostas
CEO, NPCC&I

Stefano de Angelis
President, Institute for
Computational Intelligence

Stefano Iozz
Senior Research Scientist,
Harvard University

Vincent Luciani
CEO, Anafact

Vivian Benzoni
CCO, METLER Energy
and Metals

Yann LeCun
VP & Chief AI Scientist,
Meta

Benedict Mauer-Cooney
Chief Policy Strategist,
Tony Blair Institute

Josef Stisk
Researcher, Czech Institute of Informatics, Robotics
& Cybernetics, Czech Technical University



Unisciti a noi per chiedere certezza normativa in materia di Intelligenza Artificiale nell'UE: EUnneedsAI.com/IT

CONTENUTO PAGATO DA META

¹“Generative AI a game changer?” L'intelligenza artificiale generativa è un punto di svolta?, JP Morgan, Febbraio 2024